

# Grande attentato ai capannoni della società agricola OP Terre del Sud in località Troyli di Tursi

giovedì 04 ottobre 2012

Grande attentato ai capannoni della società agricola OP Terre del Sud in località Troyli di Tursi

Grande attentato ai danni

di una delle più importanti aziende agricole lucane. Un incendio di enorme entità ha totalmente distrutto i capannoni della società agricola OP Terre del Sud, del giovane Ciro Morrone, imprenditore calabrese trapiantato da alcuni anni nel Metapontino. È accaduto intorno all'una di notte di mercoledì in località Troyli - Campo Freddo Sette, nella frazione Panevino del territorio di Tursi, ma vicino a Policoro.

L'allarme è scattato quasi subito, con gli

interventi dei carabinieri della Compagnia di Policoro e della caserma di Tursi, oltre ai vigili del fuoco di Policoro e Matera, ma l'intensità delle fiamme ha consentito ben poco per limitare i danni strutturali di alcuni milioni di euro. I capannoni, le tre celle frigorifero e i vari macchinari utilizzati per la lavorazione dei prodotti sono stati totalmente distrutti. Nulla si è salvato, comprese le montagne di bins e cassette collocate all'esterno, nel vasto pianoro circostante. Movimento, causa e modalità del sinistro sono oggetto di attenta valutazione da parte delle forze dell'ordine, che investigano a tutto campo, senza escludere alcuna pista, anche se quella di origine dolosa sembra più consistente. Nel recente passato, infatti, sono stati diversi gli atti vandalici sia pure di minori dimensioni denunciati dall'azienda che, per escludere categoricamente di aver avuto minacce e richieste di tangenti.

Ad alimentare

la forza distruttiva ci sarebbero state un paio di esplosioni all'interno dei locali e poi la veloce propagazione sia a causa dell'abbondanza di materiali di plastica sia per l'azione del mutamento dei venti. La prima verifica ispettiva, eseguita di notte dal competente Commissariato di polizia di Scanzano e nella mattinata dal reparto della scientifica, non ha sciolto i molti dubbi, mentre i pompieri richiamati continuavano ancora l'opera di spegnimento. Ancora gravi gli effetti sociali collaterali, essendo poco meno di 390 le unità lavorative utilizzate a ciclo continuo nell'anno solare, con turnazioni giornaliere e una lunga filiera di attività collegate nell'indotto, per garantire la elevata produzione, la tempestiva raccolta e il collocamento della frutta stagionale nei mercati del centro nord dell'Italia, soprattutto nelle grandi catene di noti centri commerciali.

Insomma, un'attività in crescita nonostante la crisi economica generale, con incremento di fatturato anche rispetto all'anno precedente (di oltre 15 milioni di euro) che garantiva l'acquisto e la vendita del frutto ancora sulla pianta a oltre cento agricoltori del circondario e a una quarantina di coltivatori pugliesi. "Se tutto questo è stato messo in crisi in una notte, si faccia almeno chiarezza su cosa sia realmente accaduto, per evitare che una sicura attività imprenditoriale chiuda per sempre. Solo a queste condizioni si potrà continuare", lo dicono senza mezzi termini accreditate fonti aziendali.

Salvatore Verde